

RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Anne Osmont, Mes Souvenirs, 50 années
d'occultisme, Mes voyages en astral,
Annotations de Frédéric Hunter,
MCG éditions, 2025, pp. 122*



Anne Osmont (1872-1953)

Quando Vittorio Fincati mi ha spedito questo volume, pensavo francamente di non leggerlo.

L'ennesimo libro occultista, mi dicevo, con le solite infondate pretese misteriche.

Tuttavia, sia il fatto che Vittorio abbia lui stesso pubblicato un altro testo della Osmont (che non ho ancora letto ma non sembra poi così banale), sia il fatto che lui insistesse che era cattolica, mi hanno spinto ad aprire il libro, sicché ho finito per leggerlo in due giorni.

Va detto che è ben introdotto da Frédéric Hunter, ed è scritto molto chiaramente, raccontando semplicemente delle esperienze della Osmont, a cui ognuno è libero di credere o no, né ella dà, o potrebbe dare, alcuna dimostrazione di cose che sono accadute, perlopiù imprevedute, a se stessa.

Si parla di divinazione, sdoppiamento e volo astrale, psicomatria e chiromanzia; ma ancor più interessanti sono le memorie degli occultisti dell'epoca: Guaïta, Péladan, Barlet, Rochas, Durville e tanti altri.

Vengono anche riportati singolari incontri, tra cui uno con un tale che si credeva l'Anticristo; di fatture (*envoûtements*), alcune richieste e non concesse, altre sciolte, di origine africana.

La Osmont si dilunga poi abbastanza sui “viaggi astrali”, generalmente fatti per portare soccorso. Dice di essersi infine attenuta, dopo anche aver corso qualche rischio, soprattutto ai suggerimenti di Lancelin.

Parla di fisionomia, astrologia, talismani: perché la Osmont confezionava anche talismani.

Di radiestesia, parlando tra l'altro dell'abate Mermet.

Ma spassosi e istruttivi sono i capitoli finali sulle “religioni alimentari” di taluni vegetariani arrabbiati, nonché sui teosofi e i loro immaginari maestri tibetani.

E c'è anche un altro aspetto: ispirata dalla lettura dello studio di Guénon sulla Società Teosofica, in cui parlava del suo collegamento coi servizi segreti britannici, la Osmont apprende a guardarla con un occhio più sospettoso, evitando di giurare alla cieca, opponendosi ai tentativi di cooptarla nelle alte sfere teosofiche, i cui *mahātma* non si sa bene di chi siano tramite.

Da questo punto di vista ancor più eloquente è l'ultimo capitolo sui suoi rapporti con la massoneria, dove parla dei ripetuti tentativi di cooptarla sia nella massoneria mista del “Droit Humain” sia nell'O.T.O. di Aleister Crowley.

Riscontra ovunque un odio acuto verso il cattolicesimo e la chiusura più assoluta verso visioni tradizionali

d'ispirazione cristiana, anche se, fatta col tempo esperta, riesce ad ammannire ai massoni recalcitranti (credo divertendosi) persino una conferenza su Léon Bloy.

La massoneria francese come la descrive lei sembra una turba sciocca di ribellisti socialisteggianti e mangiapreti, la maggior parte dei quali non sa nulla di nulla ma risulta ottima materia di consumo per personaggi che si connotano effettivamente come nemici di tutto ciò che per la Osmont è sacro.

Da notare che si rileva anche la grande capacità di questi gruppi di ostracizzare chiunque non ne faccia parte, il che è ben vero anche oggi, anche in Italia, dove i massoni più insignificanti possono, se ci tengono, pubblicare dei libri perfettamente inutili, che saranno acquistati nelle logge o comunque da esse finanziati, mentre studiosi creativi e sinceri non saranno magari mai letti da nessuno perché privi di un marchio di fabbrica che li identifichi come oggetto di esoterico desiderio.

Ma tant'è: dove si affolla la massa, manca la verità. E se la massa è massonica non cambia proprio niente...

15/7/2025